

Ieri giornata campale davanti a un mare poco invitante

Tirreno sporco dovunque L'indignazione è al massimo

I villeggianti protestano anche se gli amministratori locali difendono il loro operato: non abbiamo timore dei controlli

Francesco Maria Storino
PAOLA

Il mare fa i capricci. Sporco o inquinato che sia mette in fuga bagnanti e turisti. Il weekend è iniziato malissimo per il Tirreno cosentino. A macchia di leopardo le strisce marroni su tutta la costa hanno fatto la loro comparsa già dalle prime ore del mattino di ieri. Difficile fare il bagno. I più coraggiosi si fanno largo tra la schiuma e vanno al largo. C'è chi comunque lo difende. O meglio difende le "acque" del suo paese. È il caso di Giorgio Maritato sindaco di Acquappesa che chiederà di rifare i controlli all'Arpacal. Il primo cittadino del paese termale si dice preoccupato. «Ho sempre sostenuto che le condotte sottomarine e lo smaltimento dei fanghi costituiscono due dei tre elementi che causano problemi al nostro mare (il terzo è ciò che è depositato sui fondali)». Cosa occorre fare? «Cominciamo a tenere seriamente sotto osservazione le condotte sottomarine e

le scie che creano. Controlliamo lo smaltimento dei fanghi dei depuratori se smaltiti dall'ente pubblico o da altro e vedrete che avremo fatto già tanto per il nostro mare! Ah dimenticavo, il mio Comune non ha condotta sottomarina e lo smaltimento dei fanghi lo fa direttamente. Siamo comunque pronti a farci controllare da chiunque». Sconsolato un turista scrive: «Stamattina (ieri, ndr) di fronte al nostro mare provo imbarazzo e vergogna. Non è polemica tanto, a cosa serve, ma tristezza. Ho percorso la costa da Paola fino quasi ad Amantea di proposito: un'unica striscia marrone senza soluzione di continuità. Non si scruta più l'orizzonte da noi. Ma la melma che costeggia la batti-

Il sindaco Maritato di Acquappesa chiede all'Arpacal di rifare le analisi dopo il recente divieto

Focus

● I sindaci difendono il mar Tirreno. Ma anche e soprattutto i loro comuni e i loro depuratori. Per Gianfranco Ramundo (Fuscaldo), Giorgio Maritato (Acquappesa) e Ugo Vetere (Santa Maria del Cedro) il problema non deriva dai loro centri. Un inquinamento che andrebbe quindi cercato altrove. Ma i turisti e i bagnanti nel frattempo sulla costa di fanno sentire. Segnalano e si lamentano. C'è chi ha fatto chilometri per giungere in riva al mare per poi rifarli dopo qualche ora in senso contrario. I turisti scappano e di questo passo rischia di segnarsi in negativo un'altra stagione balneare. L'ennesima. Dopo anni di promesse sembra essere punti e a capo.

gia». E c'era chi lo aveva anche previsto. Roberto Pennestrì è un operatore balneare di Paola. È consapevole che quando le acque si agitano come qualcuno ne approfitta per scaricare abusivamente. È da anni che lo sostiene. Da anni si batte. Ma pochi sono stati i passi avanti fatti. Andiamo al medio e basso Tirreno. Le segnalazioni sono pressoché identiche agli altri paesi della costa. Mare molto sporco in molti comuni. Soprattutto nella mattinata. La corrente fa il resto. Porta da un capo all'altro tutta la sporcizia. «Colpa dei fondali», azzarda qualcuno. Anche a queste latitudini i sindaci si difendono. Come Ugo Vetere di Santa Maria del Cedro, autentica perla della costa: «Ricordo a tutti che chi vuole può prelevare l'acqua del depuratore e farla analizzare. Noi non abbiamo timore».

C'è anche chi si spinge oltre come il movimento di maggioranza "La Nostra Fuscaldo" che parla di sciaccallaggio su mare e depurazione di Fuscaldo. ◀